

IL MINISTRO

Lunardi: «Mose Sono pronti altri 400 milioni»

VENEZIA — Il governo a fine corsa aggiunge un altro mattone bello grosso alla costruzione delle paratie mobili. L'annuncio è dello stesso ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi: «La prossima settimana il Cipe metterà a disposizione altri 400 milioni di euro per il finanziamento delle opere di salvaguardia di Venezia». Dove per «opere di salvaguardia» si deve intendere il Mose e null'altro, come chiarisce il ministro delle Infrastrutture: «Mi sembra ovvio che quando si realizza un'opera che vale quasi 4,5 miliardi di euro, non si finanzia tutto in un'unica soluzione bensì man mano che i lavori avanzano». Lunardi confida nel senno degli avversari di centrosinistra: «Se vincono gli altri, speriamo che abbiano il buon senso di continuare quello che lasciamo loro in eredità, come abbiamo fatto noi 5 anni fa».

■ A pagina 2 **Zuin**

Lunardi gioca d'anticipo «Mose, altri 400 milioni»

*L'annuncio del ministro: pronto il nuovo finanziamento
Vianello (Ds): «Scorrettezza verso il futuro governo»*

VENEZIA — E se vincono gli altri? È la domanda-tormentone, in questi tempi di fine legislatura, quando si parla dei lavori per il Mose, realizzati al 22 per cento secondo le stime ufficiali. Perciò, con due ministri del governo Berlusconi (Infrastrutture e Ambiente) schierati in pompa magna sul fronte del porto di Venezia, il tormentone impazza: e se vincono gli altri?

Altero Matteoli (An), titolare delle politiche ambientali, taglia corto: «Tornare indietro sarebbe soltanto ridicolo». Il suo collega Pietro Lunardi confida nel senno degli avversari di centrosinistra: «Se vincono gli altri, speriamo che abbiano il buon senso di continuare quello che lasciamo loro in eredità, come

abbiamo fatto noi 5 anni fa». Nell'attesa di togliersi il dubbio su chi governerà l'Italia, gli uscenti aggiungono un altro mattone bello grosso alla costruzione delle paratie mobili. L'annuncio è dello stesso Lunardi: «La prossima settimana il Cipe metterà a disposizione altri 400 milioni di euro per il finanziamento delle opere di salvaguardia di Venezia». Dove per «opere di salvaguardia» si deve intendere il Mose e null'altro, come chiarisce il ministro delle Infrastrutture: «Mi sembra ovvio che quando si realizza un'opera che vale quasi 4,5 miliardi di euro, non si finanzia tutto in un'unica soluzione bensì man mano che i lavori avanzano. La prossima settimana arrivano altri

400 milioni, quando saremo di nuovo al governo finanzieremo il resto».

E gli altri? Uno che sta dalla parte di Prodi come il vicentino Mauro Fabris, dirigente nazionale dell'Udeur, per coincidenza proprio ieri ha parlato delle paratie mobili. Con toni governativi: «Del Mose è già stato costruito quasi un quarto e una coalizione che si candida a guidare il Paese non può non tenerne conto. Se nel programma dell'Unione non è stato scritto nulla sul Mose, è perché la nostra intenzione è quella di portare a termine l'opera, altrimenti avremmo scritto "no" come per il Ponte di Messina». Tranquillizzante per tutti i pro-Mose. Però Michele Vianello, vicesindaco di Venezia, ha molto da dire sull'ultimo regalo da 400 milioni del governo ormai a fine corsa: «Chiedo: qual è la fonte di finanziamento? Non può essere che un anticipo della cifra prevista dalla legge Finanziaria e che doveva essere utilizzabile a partire dall'1 gennaio 2007. Perciò questa operazione, vista l'entità della cifra - affonda Vianello -, è una grave scorrettezza verso il prossimo governo, chiunque vinca. E come volevasi dimostrare, i soldi per la salvaguardia di Venezia finiscono tutti al Mose».

Intanto c'è da pensare anche al porto di Venezia, che con il Mose avrà inevitabilmente a che fare. Lunardi e Matteoli ieri erano ospiti a Fusina del presidente dell'Autorità portuale, Giancarlo Zacchello, per una passerella dedicata al primo traguardo di competitività raggiunto dallo scalo lagunare: «Do-

I lavori per il Mose

po un anno e mezzo di escavazioni - ha sintetizzato Zacchello - abbiamo raggiunto la profondità di 32 piedi nei canali portuali. Ma il nostro prossimo obiettivo è di arrivare a 11 metri, che garantirebbero quasi completamente la piena funzionalità del porto». Per dirla con le parole di Giancarlo Galan, presidente della Regione: «Venezia senza un porto fruibile ed efficiente entrerebbe in contraddizione grave con la propria storia. Ecco perché abbiamo voluto affrontare con decisione il superamento di un'emergenza che negava il porto alla città».

Della convivenza futura fra porto e Mose si è fatto garante il ministro Lunardi: «Non soltanto si conciliano bene ma si integrano, una cosa aiuta l'altra. Il mantenimento del traffico portuale sarà garantito sia durante i lavori di costruzione sia dopo, nei momenti di utilizzo delle paratie mobili». Peccato che a Venezia, sponda Comune, non la pensino affatto così. Parola di Giuseppe Bortolussi, assessore alle Attività produttive nella giunta Cacciari: «Il Mose interferisce con le attività portuali, basterebbe un po' di buon senso per capirlo. Il porto avrà grandissime difficoltà».



Alessandro Zuin

I LAVORI

Realizzati per un quarto

Finora il sistema di paratie mobili Mose, destinato a preservare Venezia dal fenomeno delle acque alte, è stato realizzato per circa un quarto (22 per cento). L'opera completa verrà a costare 4,5 miliardi di euro. Qui a destra, il ministro Lunardi con Galan ieri al porto di Venezia (foto Errebi)

